

E' tutta la creazione che si fa corpo e sangue di Cristo; è l'umanità intera assunta nella sua carne; è Dio che si dona all'uomo.

Nell'Eucaristia l'amore di Dio raggiunge il suo fine: unirsi a noi e farsi nostra vita. L'Eucaristia divinizza realmente l'uomo, ma senza alcuna confusione. Distinto da Dio, l'uomo è realmente unito a lui in un unico amore e in un'unica vita. Questo rende l'uomo capace di amare alla stessa maniera di Dio. Il suo sangue versato sulla croce ci fa consanguinei di Cristo per sempre. Ora, "se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi accuserà gli eletti di Dio, se Dio giustifica?" (Rm 8,31.33). Per questo San Paolo dice di essere convinto che "né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore che Dio ha per noi in Cristo Gesù nostro Signore" (Rm 8,31ss).

Alla fine della cena pasquale tutti cantano l'inno. E' il grande Hallel (Sal 136). E' un salmo che, passando in rassegna i doni della creazione e della storia, ripete ad ogni riga il ritornello "perché eterna è la sua misericordia". Queste parole dicono il perché profondo di tutta la creazione e di tutta la storia.

Dopo l'Eucaristia anche noi comprendiamo che la sua misericordia eterna è il perché ultimo di tutto quanto c'è e accade: è il trionfo del suo amore su tutto il male del mondo. A noi, che abbiamo compiuto il massimo male uccidendo Il Figlio, il Padre concede il massimo bene, donandoci la vita del Figlio. La sua misericordia è eterna e onnipotente, capace di capovolgere in bene ogni male e di salvare tutto e tutti.

<<Lodate il Signore perché è buono: **perché eterna è la sua misericordia.**>> Salmo 135

PREGHIAMO

Condividiamo la nostra preghiera ripetendo ad alta voce una parola che abbiamo ascoltato o la nostra riflessione. Ci uniamo ad ogni intervento cantando

**Pane del cielo, sei tu Gesù,
via d'amore, tu ci fai come te.**

Signore, Dio vivente, guarda il tuo popolo radunato intorno a questo altare, per offrirti il sacrificio della nuova alleanza; purifica i nostri cuori, perché alla cena dell'Agnello possiamo pregustare la Pasqua eterna della Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DEL
CORPUS DOMINI
(7 giugno 2015)

INVOCHIAMO

Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi. Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro del Deuteronomio
(24,3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il

libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Salmo responsoriale (115)

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

* Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

* Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

* A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Dalla lettera agli Ebrei (9,11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una

redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Dal vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono

e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

MEDITIAMO

Tutto il vangelo di Marco è una lunga introduzione al racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù, agnello o sacrificio della nostra Pasqua.

E' la Pasqua ebraica che rende comprensibile l'eucaristia cristiana. Essa è la liberazione dagli idoli che schiavizzano, la fine dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, perché Dio non tollera l'ingiustizia e, infine, è rottura con il peccato e con la morte e attesa di cieli nuovi e terra nuova. Tutti questi vari elementi della Pasqua ebraica sono la promessa che trova compimento nella croce di Gesù e servono per capirne pienamente la portata. La Pasqua di Gesù è martirio, ossia testimonianza di un

amore più forte di ogni male e della stessa morte, capace di farsi solidale coi fratelli fino alla debolezza estrema: "Fu crocifisso per la sua debolezza" (2Cor 13,4).

Gesù pronuncia le parole che trasformano la Pasqua ebraica in celebrazione cristiana su una comunità fragile, di peccatori e di traditori. Ad essi dà da mangiare il suo corpo e da bere il suo sangue versato per "voi" e per molti senza esclusione a priori. Il gesto del pane e del vino, le parole... convergono a indicare la vita di Gesù come una vita donata.

Quel gesto eucaristico svela la «verità» di Gesù, cioè quella tensione interiore che ha guidato la sua vita fin dall'inizio. Nell'amore di Gesù non ci sono esclusi o emarginati, non ci sono i primi e gli ultimi. Nell'Eucaristia le prime comunità scorgevano non semplicemente la presenza di Dio, ma la presenza di un volto preciso di Dio che fa sorgere il suo solo sul giusto e ingiusto. Nell'Eucaristia bisogna scorgere e celebrare quel Dio che in Gesù si è manifestato come condivisione, amore e servizio.

Gesù sta svelando l'intenzione fondamentale che ha guidato la sua vita, ci sta manifestando la sua verità ultima nel pane e vino

donato: egli ha vissuto una vita in dono per tutti. E' questo "per" che indica il significato ultimo di Gesù: un'esistenza donata, condivisa, spezzata x molti. E' un donarsi per tutti, non solo per alcuni, è un donarsi consapevole del rifiuto, del pressa poco. E' un donarsi universale e ostinato, una solidarietà che non si lascia vincere dall'incomprensione e dal rifiuto. Anche il tradimento mette in luce l'amore ostinato di Gesù.

Ricordando il tradimento, la comunità è invitata a non scandalizzarsi quando scoprirà nel proprio seno il tradimento e il peccato: è un'esperienza che Gesù stesso ha vissuto e che ha previsto per la sua Chiesa. La comunità cristiana è invitata a non cullarsi in una falsa sicurezza e presunzione di sé, come ha fatto Pietro: il peccato è sempre possibile ed è vano fidarsi delle proprie forze. Ma il vangelo ci insegna che l'incomprensione e il tradimento del discepolo sono superati e vinti dall'amore del Maestro.

Ogni religione prevede il sacrificio dell'uomo a dio. Il cristianesimo invece si fonda sul sacrificio di Dio all'uomo. Un Dio che si "banalizza" nelle mani degli uomini. L'Eucaristia "culmine e fonte di tutta la vita cristiana" (LG 11) è veramente tutto e ci dà tutto.